



GUERRIERO ARMATO DI FIACCOLA.

(Dal ms. del Trecento « La prima Deca di Livio »).
(Milano, Bibl. Ambrosiana).

interpretarle ⁽¹⁾, e il codice trecentesco del patrizio veneziano Giannino Cattaneo del fu Andreolo, che passava dilettevolmente il tempo commentando con disegni la prima deca di Livio ⁽²⁾, valendosi dei grandi fatti di Roma, degli Orazi e dei Curiazi, di Collatino e di Tarquinio, di Marco Fabio e di Mamilio, per rappresentarci combattimenti e guerrieri, armature unite e snodate, giachi, bracciali, manopole, cosciali, stivieri, elmi e maschere di forme varie e strane, cimieri dalle bizzarre insegne: teste d'aquila, draghi, cigni, tutto un mondo di guerra, insomma, che, pur tra i difetti del lavoro, ha il grande pregio di essere copiato dal vero con qualche franchezza di mano e con molto senso del movimento. Ben altra cosa è l'aiuto che ci viene dalle figurazioni dopo la metà del Quattrocento. A questo tempo il fiore dell'arte è sbocciato rigoglioso ed accoglie come succhi vitali tutti gli aspetti pittoreschi della vita, prezioso in Venezia anche per quello che in altri riguardi potrebbe essergli imputato a difetto, ossia per quella sua tendenza alle forme narrative e quasi diremmo alla cronaca pittorica che tocca un ben alto grado di pregio nei quadri di Vittore Carpaccio. Nelle opere dei Vivarini e dei Bellini, del Mansueti e del Carpaccio si vedono, forti ed eleganti, non pochi de' guerrieri che passavano per Venezia tra l'uno e l'altro cimento, por-

(1) Bibl. Marciana, It. Zanetti, cod. 18. Questo codice, del secolo XV, contiene nella prima parte una storia universale del mondo fino a Giulio Cesare e nella seconda la cronaca di Venezia, dal principio della città fino al 1410, in volgare, tutto di una sola mano ed egualmente tutto illustrato di figure semplici e rozze.

(2) FOGOLARI, *La prima deca di Livio illustrata nel Trecento a Venezia*, ne « L'Arte » di A. Venturi, a. 1907, vol. X, pag. 330 segg. Il codice dell'Ambrosiana (C. 214 inf.) è ricordato da Angelo Mai (*Iliadis fragmenta cum picturis*, Milano, 1819, pag. X, note, col. I). Alla fine del manoscritto, in lettere gotiche, l'autore, nel giorno 29 di luglio del 1373, si sottoscrive così: *Et Jo zianin chatanio fio che fo de Andriol che fo ser zian Chatanio de S. crosie il dito libro trasy ad istancia del delecto mio e de certy mie bony amisys etc.* Giannino Cattaneo del fu Andreolo, apparteneva ad una nobile famiglia veneziana, estinta nel 1383.

importante di tutte le lotte per il dominio di terraferma nella prima metà del Quattrocento. Di questi gagliardi qualche ricordo figurativo ci avanza, o in qualche figura di armigero nei mosaici del Dugento e del Trecento in San Marco, i quali, per quanto siano opera di fantasia, dovevano pure ritrarre aspetti della vita d'allora, o in qualche sepolcro come quello di un guerriero ignoto nella chiesa dei Frari e quello del generale Giacomo Cavalli (m. 1384) ai Santi Giovanni e Paolo. Figure di guerrieri vedonsi anche nelle pagine curiose di manoscritti del secolo XIV e del successivo, quali una cronaca marciana, ricchissima di illustrazioni ingenue, rozze, elementari eppure non prive di interessanti particolari, per chi sappia bene



CAVALIERE.

(Dal cit. ms. dell'Ambrosiana).